

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino

Anno 2014

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2014. Tali informazioni, elaborate in anticipo rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

La stima è stata condotta applicando le informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2014, che si sono rese disponibili nella prima parte del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina aggiornata secondo gli ultimi dati regionali in SEC 2010 prodotti da Istat, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti hanno potuto trovare una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento del conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2013 anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel febbraio scorso. Le serie prodotte risultano quindi allineate ai dati provvisori Istat fino al 2012, mentre si differenziano per l'anno 2013 in considerazione del fatto che l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi presenta un livello di affidabilità decisamente limitato. Le stime ufficiali per l'anno 2014 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

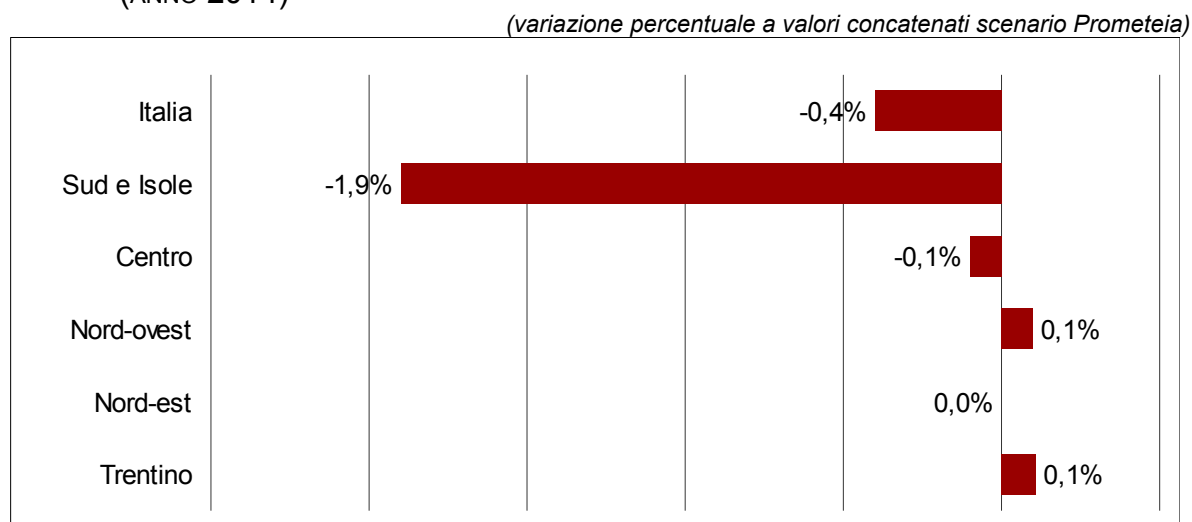
I principali risultati

Nel corso di buona parte del 2014 è proseguita la fase recessiva dell'economia italiana contraddistinta da una nuova caduta in volume del PIL, sebbene di entità decisamente più contenuta rispetto all'anno precedente, pari al -0,4%, che riporta il livello dell'attività economica al di sotto del livello registrato nel 2000. L'andamento dell'attività economica è risultato infatti negativo per i primi tre trimestri e ha segnato una variazione congiunturale nulla nel quarto. La discesa dell'inflazione ha contribuito al lieve recupero dei consumi delle famiglie, mentre l'apporto degli investimenti lordi è stato ancora negativo, anche se la flessione è risultata meno accentuata rispetto a quella rilevata nel 2013. Il calo dei prezzi all'import ha sostenuto le ragioni di scambio fornendo un contributo positivo alla crescita del prodotto grazie ad una dinamica della domanda estera superiore a quella delle importazioni.

In tale contesto, l'economia del Trentino appare debole ma avviata ad un lento processo di uscita dalla recessione, facendo segnare una crescita del PIL nel 2014 dello 0,1%.

Questo dato, che controverte in parte la stima nazionale, si inserisce in un quadro a livello territoriale ancora poco chiaro. Le stime preliminari a livello ripartizionale, solitamente disponibili ad inizio giugno, non sono infatti state ancora diffuse da Istat. L'unico confronto disponibile è quello con il quadro previsionale elaborato da Prometeia, che vede le ripartizioni del Nord posizionarsi all'incirca sui valori stimati per il Trentino, il Centro con segno lievemente negativo (-0,1%) e una caduta ancora consistente del PIL per le regioni meridionali, per le quali si ipotizza un calo dell'1,9%.

FIG. 1 - DINAMICA DEL PIL A CONFRONTO NELLE PRINCIPALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (ANNO 2014)



La lieve crescita del PIL locale (Tav. 1) è la risultanza della ripresa del manifatturiero e della tenuta della domanda esterna, nonché dell’apporto positivo dei consumi interni, grazie in particolar modo alla crescita dei consumi finali delle famiglie residenti, favorita dalla discesa dell’inflazione che ha permesso il recupero del potere di acquisto delle famiglie. In flessione appare invece la spesa dei non residenti (-0,2%), dovuta all’andamento negativo della movimentazione turistica (-0,7% nelle presenze).

Sul fronte della domanda pubblica, le politiche volte al risanamento della finanza hanno comportato anche in Trentino un progressivo calo delle risorse disponibili. Ciò si è riflesso in una minore adozione di politiche di bilancio espansive e alla messa in atto di politiche di razionalizzazione nell’utilizzo della spesa, soprattutto di parte corrente, al fine di salvaguardare adeguati volumi di risorse da finalizzare ai principali fattori di sviluppo del sistema provinciale. In tal senso, i consumi delle Amministrazioni pubbliche, che in passato avevano agito in senso anticiclico, si sono lievemente contratti dello 0,2%, un calo comunque inferiore rispetto a quanto si registra a livello nazionale, dove la contrazione reale della spesa è stata intorno all’1%.

Nel 2014 l’apporto degli investimenti è stato ancora negativo, segnando in media d’anno una flessione del 3,5%. L’elevato livello di incertezza e le condizioni di scarsa liquidità continuano a condizionare i programmi di spesa a medio termine delle imprese nell’acquisto di beni capitali (macchine, attrezzature, impianti, ecc.).

La significativa contrazione delle opere pubbliche finanziate impatta inoltre negativamente sul fronte degli investimenti in costruzioni, che risultano condizionati dalla disponibilità di risorse spendibili in bilancio.

TAV. 1 - CONTO RISORSE E IMPIEGHI DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2014

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2013-2014	
	Nominali	Reali
Prodotto interno lordo	0,8	0,1
Importazioni interregionali	0,6	0,7
Importazioni estere	3,1	3,1
Totale risorse	0,9	0,6
Consumi finali interni	0,6	0,4
- Consumi interni dei residenti	0,8	0,6
- Consumi interni dei non residenti	0,0	-0,2
Consumi della P.A. e delle ISP	0,0	-0,2
Investimenti fissi lordi	-3,2	-3,5
- Investimenti in costruzioni	-4,3	-4,1
- Altri investimenti	-2,3	-3,1
Variazione delle scorte (*)	-	-
Esportazioni interregionali	0,8	0,7
Esportazioni estere	1,4	1,7
Totale impieghi	0,9	0,6

() La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori assunti dalla variabile in questione*

Sul fronte della domanda estera, il commercio internazionale, grazie alla favorevole dinamica dei prezzi, conferma il proprio contributo alla crescita economica (+1,7%), pur ridimensionandone il proprio apporto. Positivo anche il contributo della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia (+0,7%). Sul fronte della domanda interna, le importazioni dall'estero si sono incrementate del 3,1%, per effetto sia di un miglioramento nei livelli della produzione che dei prezzi favorevoli dei beni importati, soprattutto per quel che concerne i prezzi dei beni energetici. Gli

acquisti interregionali sono tornati positivi (+0,7%), seppur con una dinamica meno vivace. Ciò si traduce in un lieve peggioramento del disavanzo commerciale.

L'analisi delle determinanti della crescita del PIL per le singole voci del Conto Risorse ed Impieghi (Tav. 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita reali e mostra come elemento informativo ulteriore il contributo effettivo di ogni componente sul risultato finale. Il lento ritorno in positivo del PIL è dovuto quindi alla ripresa dei consumi delle famiglie residenti e al ruolo giocato dalle variazioni delle scorte che con il loro deciso ridimensionamento, contribuiscono in modo determinante a compensare il contributo negativo derivato dal calo degli investimenti, dalla debolezza della spesa pubblica e dal saldo negativo del commercio estero ed interregionale.

TAV. 2 - CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DEL PIL DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2014
(**)

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	0,3
Importazioni estere	0,5
Consumi finali interni	0,2
- <i>Consumi interni dei residenti</i>	0,3
- <i>Consumi interni dei non residenti</i>	0,0
Consumi della P.A. e delle ISP	-0,1
Investimenti fissi lordi	-0,8
- <i>Investimenti in costruzioni</i>	-0,4
- <i>Altri investimenti</i>	-0,4
Variazione delle scorte	1,0
Esportazioni interregionali	0,2
Esportazioni estere	0,3

(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

La lenta uscita dalla recessione è stata trainata, come detto, dalla ripresa del manifatturiero e dalla risalita dei servizi market (Tav. 3). Il risultato economico peggiore deriva dal comparto delle costruzioni (-4,1%), ma segni negativi nella dinamica del valore aggiunto si riscontrano anche per il comparto agricolo (-3,8%) a causa della forte caduta dei volumi prodotti, combinata al sensibile calo dei prezzi al conferimento. I fattori climatici hanno inciso negativamente sull'andamento dell'annata agraria, che, assieme all'andamento dei prezzi, hanno portato ad una contrazione evidente del valore aggiunto. Debole risulta la performance del valore aggiunto dei servizi non market che crescono dello 0,7% in termini nominali, ma solo dello 0,1% a valori reali, complici in questo caso, la politica di contenimento dei costi di personale e quindi il blocco del turn over e dei contratti pubblici.

La domanda estera ha accompagnato la ripresa abbastanza vivace del comparto manifatturiero, soprattutto grazie ai buoni risultati dei comparti alimentare, chimico, tessile ed energia. La crescita stimata del valore aggiunto dell'industria in senso stretto si aggira intorno all'1,4%, crescita che probabilmente ha trainato anche la ripresa delle importazioni, cresciute in termini reali del 3,1%.

TAV. 3 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2014

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

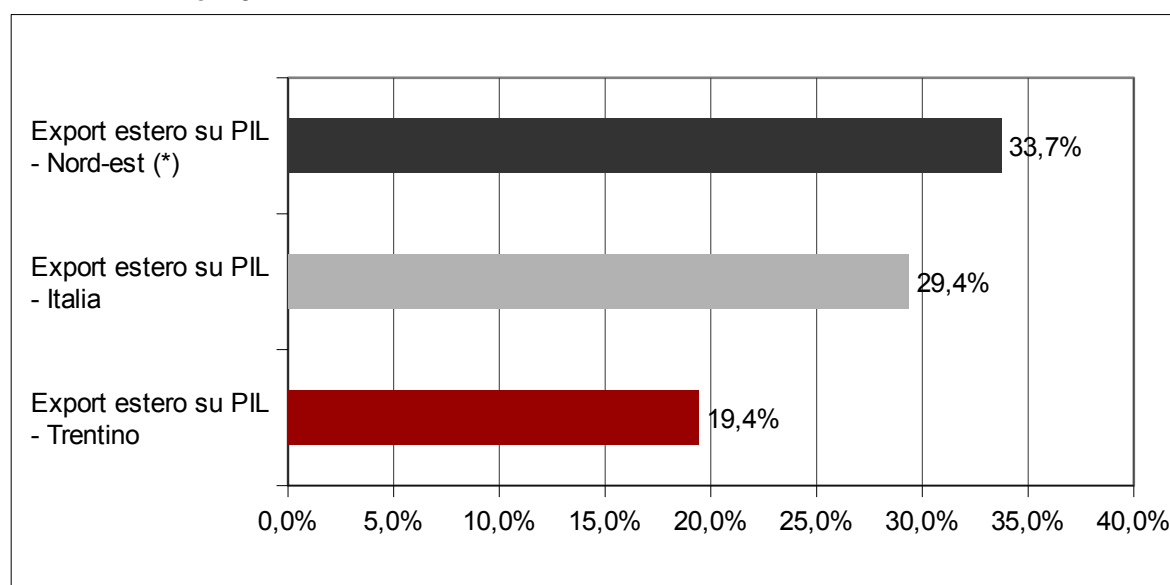
	Variazioni 2013-2014	
	Nominali	Reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-15,6	-3,8
Industria	1,5	-0,2
- <i>Industria in senso stretto</i>	3,8	1,4
- <i>Costruzioni</i>	-4,3	-4,1
Servizi	1,2	0,5
- <i>Servizi market</i>	1,4	0,7
- <i>Servizi non market</i>	0,7	0,1
Totale valore aggiunto	0,6	0,2

Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Il contesto favorevole dei prezzi all'import e alle esportazioni ha sostenuto le ragioni di scambio, contribuendo ad accentuarne la crescita in termini reali. In particolare, si evidenziano i bassi prezzi all'import dei beni energetici e, più in generale, delle materie prime. Le esportazioni verso l'estero, pur rallentando nell'entità rispetto allo scorso anno, sono cresciute dell'1,4% in valore e dell'1,7% in volume, grazie alla vivacità degli scambi con i Paesi UE (+5,5% a valori correnti) che controbilanciano la sensibile flessione registrata nei confronti dei Paesi extra UE. In ripresa sono risultate anche le esportazioni verso le altre regioni italiane (+0,7%). La dinamica modesta, se non negativa, dei prezzi all'import ha favorito come detto le importazioni di beni e servizi, cresciute del 3,1% sia in valore, che in volume. Il bilancio finale complessivo segna un peggioramento della bilancia commerciale, caratterizzato da una prevalenza degli acquisti interregionali sulle vendite, che non controbilancia il saldo positivo del commercio estero.

Nel corso del 2014 il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL è rimasto sostanzialmente sui livelli dello scorso anno (19,4% rispetto al 19,3% del 2013).¹

FIG. 2 – LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE: UN CONFRONTO TRENTINO, ITALIA E NORD-EST – ANNO 2014

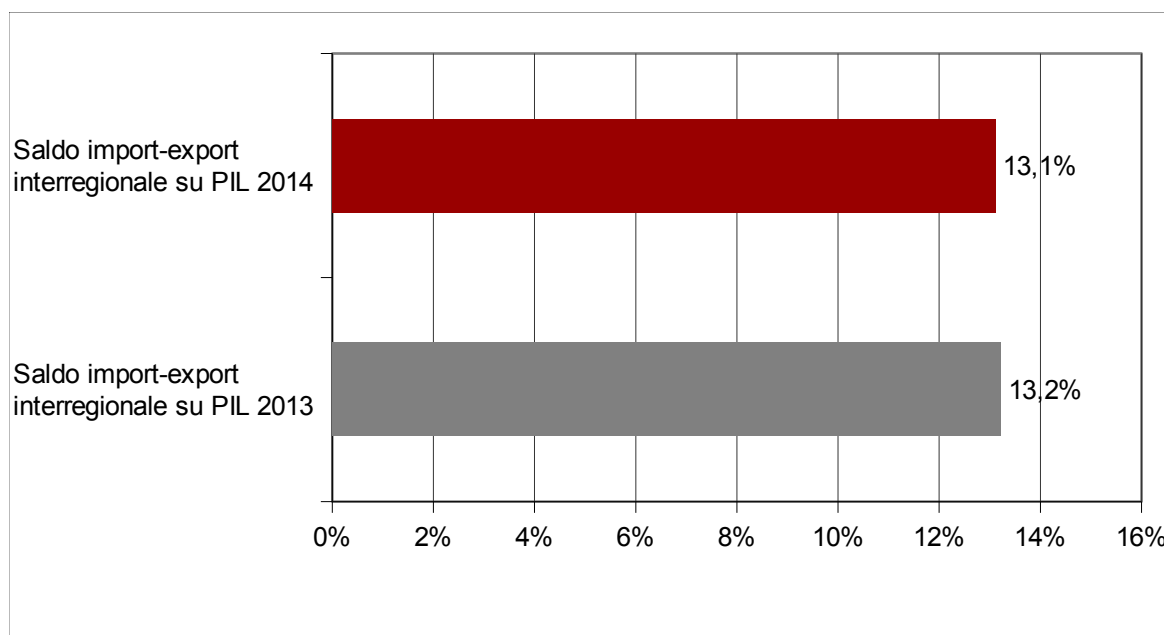


(*) L'indicatore per il Nord-est fa riferimento al quadro previsionale elaborato da Prometeia

¹ Il livello di internazionalizzazione dell'economia trentina è stato rivisto alla luce del passaggio alla nuova metodologia di calcolo dei dati di contabilità nazionale e territoriale. In Sec 2010 il PIL trentino è stato rivalutato e, di conseguenza, si è ridotto di circa un punto percentuale il livello di internazionalizzazione (nel 2013: 20,4 in SEC 95; 19,3% in SEC 2010).

Sostanzialmente in linea con il 2013 appare anche il livello del saldo import – export interregionale sul PIL. Il rapporto si colloca al 13,1%, per effetto anche in questo caso della forte rivalutazione del denominatore avvenuta con l'adozione delle nuove stime in SEC 2010.

FIG. 3 – SALDO DEL COMMERCIO INTERREGIONALE SUL PIL – ANNI 2013 E 2014



Il prodotto interno lordo in livello

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, si presenta la nuova serie storica del PIL provinciale ricostruita dalle nuove stime Istat diffuse a partire dal 2011 in SEC 2010 unicamente a valori correnti. Ipotizzando una dinamica del deflatore provinciale simile a quella nazionale e applicando rispettivamente la variazione nominale e reale del PIL ottenuta dal processo di costruzione delle stime anticipate all'ultimo dato provvisorio prodotto da Istat, è possibile calcolare un dato aggiornato in livello del PIL sia a valori correnti che a valori concatenati, un dato che diviene indispensabile per la costruzione di particolari rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

TAV. 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE – SERIE 2011 – 2014 (*)

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2010
2011	17.836,30	17.577,92
2012	17.632,01	17.143,38
2013	17.720,17	17.042,24
2014	17.858,39	17.060,98

(*) Fonte: Anni 2011-2012 Istat ,Conti territoriali; *anni 2013 e 2014 stime anticipate Ispat*

Glossario

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

